Osservazioni sul piano comunale degli impianti di radiocomunicazione

Gentile amministrazione,

dopo la visione dei documenti messi a disposizione dal Comune vi proponiamo le seguenti osservazioni. Alleghiamo inoltre quella che riteniamo essere la migliore documentazione sul tema elaborata proprio per i Comuni dai massimi esperti nazionali, con i quali abbiamo avuto la fortuna di confrontarci prima della stesura di questo documento.

1) Dato che il Piano è ancora in costruzione e migliorabile chiediamo che l'amministrazione apra **un'interlocuzione costruttiva con rappresentanti di ISDE (Medici per l'Ambiente) e dell'Istituto Ramazzini**, eccellenza italiana che vanta importanti ricerche di livello internazionale sul tema. Questi soggetti sono tra i massimi esperti sul tema e hanno già collaborato con diversi Comuni italiani (Bologna, Empoli, Pesaro e altri) per rendere i piani più efficaci e il più tutelanti possibili rispetto alla salute della cittadinanza e dell'ambiente.
2) Chiediamo che il Comune non segua l'innalzamento dei limiti di esposizione della popolazione a campi elettromagnetici ad alta frequenza (CEMRF) da 6 V/m a 15 V/m introdotta ingiustificatamente dall'attuale governo, con particolare attenzione rispetto ai "siti sensibili" (scuole, presidi sanitari, luoghi di assistenza) o, se questo impedito dalla legge, che si impegni a chiedere ufficialmente al Governo di tornare al limite di 6 V/m, come già fatto da altri Comuni. Chiediamo altresì che il Comune si attivi per chiedere alla Regione Toscana di intervenire sulla materia, come già sta avvenendo in Emilia-Romagna. Come sottolinea ISDE in una lettera pubblica mandata ad ANCI, **le radiazioni a radiofrequenza sono state classificate nel 2013 "dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) come "possibile cancerogeno" (gruppo 2B)**, sulla base di un incremento del rischio di glioma (un tipo di tumore cerebrale maligno) e di neurinoma vestibolare (cioè tumore del nervo acustico), entrambi associati all'uso del telefono cellulare. La classificazione nel Gruppo 2 della IARC rappresentava un grado di evidenza di cancerogenicità, benché limitata, nell'uomo e, a quei tempi, ancora non sufficiente nell'animale di laboratorio. A partire dal 2013 sono stati pubblicati due importanti studi sugli animali di laboratorio, uno del National Toxicology Program (NTP) americano e uno dell'Istituto Ramazzini di Bologna. Entrambi, a migliaia di chilometri di distanza ma con procedure sovrapponibili, hanno messo in evidenza **l'aumento dei tumori del sistema nervoso centrale e periferico**, così come era stato osservato nell'uomo". Inoltre è dimostrato che "**non esiste una barriera allo sviluppo tecnologico del 5G causato dal limite di 6 V/m e dunque l'innalzamento dei limiti non costituisce una necessità per gli utenti ma un forte risparmio economico per le compagnie"**.

   Non possiamo permetterci di mettere a rischio la salute delle persone per un risparmio economico delle aziende.
3) Chiediamo che nei ***siti sensibili (scuole, luoghi di assistenza o presidi sanitari)*** **vengano attuati criteri più restrittivi e tutelanti**. Nel documento del Comune leggiamo: "il Programma in valutazione prevede la "non idoneità" all'ubicazione di nuovi impianti trasmittenti (o potenziamento di quelli eventualmente già esistenti) **all'interno** di siti sensibili". Riteniamo che la non idoneità non debba essere limitata all'interno del sito sensibile, ma **estesa ad un congruo perimetro intorno ad esso**. La tutela di tali zone infatti deve essere massima: sappiamo che ci sono diverse possibilità che riguardano non solo la distanza da esse ma anche il dislivello tra il centro elettrico del sistema radiante e i ricettori sensibili o il riorientamento delle antenne.

4) Chiediamo che venga strutturato un **monitoraggio con strumentazione idonea** (centraline per monitoraggi del campo elettromagnetico h24 per più giorni). Queste centraline potrebbero essere di proprietà comunale date in gestione alle ARPA con opportune convenzioni al fine di ridurre i tempi di attesa dal momento che le ARPA hanno sicuramente strumentazione adeguata, ma numericamente limitata per soddisfare tutte le richieste. Per abbattere eventuali costi il Comune può associarsi con Comuni vicini e condividere le spese.
5) Chiediamo l'istituzione di **zone WiFi free che sono ritenute utili per tutelare, in particolare, le persone cosiddette elettrosensibili**, ossia particolarmente vulnerabili anche a campi elettromagnetici molto bassi a fronte dei quali molte persone in genere non avvertono disagi, almeno immediati ed acuti. Gli elettrosensibili invece possono vedere gravemente compromessa la qualità della propria vita.
6) Chiediamo che, come già fatto a Bologna, **non vengano installate antenne su coperti di eternit**.
7) Riteniamo molto importante, infine, che venga associato al piano un **percorso di educazione ambientale**, in particolar modo negli istituti scolastici, **sul corretto utilizzo dei dispositivi elettronici per minimizzare i rischi legati all'esposizione ai campi elettromagnetici**, visto l'aumento esponenziale di esposizione dei giovani e giovanissimi e i già evidenti impatti nocivi sulla loro salute psicofisica.

Con la speranza che le osservazioni vengano prese in considerazione e che si apra un dialogo in merito ad esse, confidando in futuri momenti partecipati di discussione sul piano, vi ringrazio dell'attenzione e resto a disposizione per eventuali approfondimenti.

Carlo Perazzo, Segretario Sinistra Italiana Carrara